



**RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI TREVISO

CORRIERE DEL VENETO

3 MARZO 2017

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MONTAGNANA

La Coldiretti
sull'inquinamento
da sostanze
perfluoroalchiliche


AGRICOLTURA

Il presidente di
Coldiretti
Federico Miotto.
Si ai controlli sui
Pfas, ma senza
spese

«Pfas, gli agricoltori non devono pagare»

Miotto, Coldiretti: «Bene i controlli, ma senza spese per il settore primario»

Ferdinando Garavello

MONTAGNANA

Ben vengano i controlli sui pozzi della Bassa Padovana, ma i costi causati dalla piaga dei Pfas non devono ricadere sull'agricoltura. Prendono posizione – e duramente – i coltivatori padovani coinvolti nell'intricata vicenda legata all'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche. Da vicentino, fonte degli sversamenti, i Pfas hanno invaso la falda e i fiumi, e la faccenda interessa ora direttamente anche il montagnanese. Non tanto per l'acqua potabile, quanto per i pozzi e le fonti per l'approvvigionamento delle aziende agricole. Migliaia di imprenditori agricoli si ritrovano di fronte a un danno, sia diretto che d'immagine, dai risvolti ancora ignoti. Colture e allevamenti, per i quali viene utilizzata acqua di falda, potrebbero pagare un conto molto salato nell'immediato e sul lungo termine. «Ben vengano i controlli, anzi auspichiamo che finalmente permettano di fare

chiarezza una volta per tutte - afferma Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - da parte del mondo agricolo c'è la massima disponibilità a collaborare con le autorità sanitarie per dare finalmente delle risposte certe e salvaguardare la salute pubblica». I coltivatori nutrono però grandi perplessità sull'evoluzione della vicenda: «Tuttavia - sottolinea infatti Miotto - vogliamo sperare che i costi di queste analisi non ricadano sul mondo agricolo e non vadano ad impoverire le risorse destinate al settore primario». Il settore, che si ritiene già danneggiato da una situazione che porterà di certo altre

novità nei prossimi mesi, non ha intenzione di aprire ancora il borsello. «L'agricoltura ha già pagato per un problema causato da altri e che ha avuto conseguenze negative per le nostre aziende ancor prima di avere informazioni e dati certi - avverte il presidente del sodalizio - siamo i primi ad insistere sulla necessità di garantire la sicurezza alimentare e ambientale, non si siamo mai sottratti alle iniziative che abbiano questo obiettivo. Non possiamo però accettare che i costi ricadano sul settore primario già alle prese con altri problemi». Coldiretti ribadisce come sia evidente che i Pfas non sono una conseguenza dell'attività agricola. «Anzi il settore primario è parte lesa in tutta questa vicenda - commenta infine Miotto - chiediamo perciò alla Regione di fare chiarezza una volta per tutte e, in particolare, di non assumere iniziative che potrebbero avere ulteriori effetti negativi sulla produzione agricola della Bassa Padovana».



ARZIGNANO. Gentilin valuterà poi la costituzione come parte civile

«Sull'inquinamento da Pfas ora attendiamo le indagini»

Il Consiglio di bacino Valle del Chiampo, attraverso il suo presidente Giorgio Gentilin, prende posizione sulla questione dei Pfas.

«Come è noto la Procura della Repubblica ha avviato una attività di indagine per sversamenti sul terreno attuati nel tempo dalla ditta di Trissino, prima Rimar ed ora Miteni, che possono aver influito nel danneggiare la qualità delle acque ed alterare la risorsa idrobiologica - si legge

in una nota del Consiglio di bacino -. In questo ambito vi son state varie iscrizioni al registro degli indagati, e la Procura ha avviato delle indagini di natura tecnica, incaricando dei periti tecnici, per definire lo stato dei luoghi, le azioni dannose che possono essere state poste in essere da terzi e i relativi responsabili».

«Solo dopo questa attività di indagine - dichiara Gentilin - la Procura potrà definire un impianto accusatorio e a

quel punto il Comune avrà la possibilità di valutare come agire, anche con azioni di parte civile e istanze risarcitorie, per la tutela dei cittadini dei cui interessi è ente esponenziale, sia direttamente, che nell'ambito del Consiglio di bacino o per il tramite del gestore del servizio idrico, la società Acque del Chiampo, interamente costruita dai Comuni del territorio, che ha operato ingenti interventi per garantire e monitorare la

qualità dell'acqua potabile erogata. È riconosciuto dalle convenzioni internazionali il principio "chi inquina paga" e il Comune si sta facendo parte attiva per operare affinché questi costi non ricadano sulla cittadinanza».

Ricordando la cronologia dei fatti e le determinazioni del Consiglio di bacino, Gentilin conclude: «Crediamo che il Consiglio di bacino in rappresentanza dei Comuni ad esso afferenti già da tre anni, si siano attivati per tutelare la salute dei cittadini e far valere le loro ragioni nelle sedi istituzionali competenti e assicuro che continueremo a farlo nella maniera più decisa e concreta possibile». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale a Lonigo

Caso Pfas, nove Comuni da disastro ambientale

I Pfas tornano protagonisti anche dei lavori del Consiglio comunale. Martedì, durante l'ultima riunione dell'assemblea cittadina, il sindaco Luca Restello ha comunicato di aver formalizzato la richiesta del riconoscimento per la città della dichiarazione di disastro ambientale a causa dell'inquinamento da Pfas che ha interessato le falde acquifere. Una lettera in tal senso, firmata anche dai sindaci di Sarego, Noventa Vicentina e di altri sei Comuni

veronesi che si trovano a sud di Lonigo, è stata spedita a tutti gli enti e organismi di riferimento, compresi il presidente della Repubblica e papa Francesco.

A margine della richiesta inoltrata i nove sindaci firmatari chiedono interventi immediati per interrompere la contaminazione che ha già colpito un numero notevole di cittadini, per individuare, finanziare e realizzare delle forme alternative di approvvigionamento idrico in grado di servire le aziende agricole del territorio. **LZ**



LONIGO. Sistemato un tratto di 300 metri

Tonnellate di pietre per mettere al sicuro il canale Fossiello

Il Consorzio di bonifica interviene per riparare le frane lungo lo scolo

Dopo i lavori di pulizia all'alveo del Guà, completati nelle scorse settimane, ecco un nuovo intervento di manutenzione ordinaria alla rete idrogeologica del territorio leoniceno. Stavolta le opere di riparazione dalle frane di sponda e di pulizia dalla vegetazione infestante sono state compiute lungo lo scolo Fossiello, ai confini con la provincia di Verona. Ad eseguire i lavori, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

«L'intervento - spiega in un comunicato del Consorzio il presidente Silvio Parise - rientra nelle ordinarie attività che l'ente esegue nel territorio di competenza. L'attenzione è sempre alta e la stretta collaborazione con le amministrazioni comunali si è rivelata fondamentale per la salvaguardia e la sicurezza del territorio».

La ripresa delle frane per un tratto di circa 300 metri lungo il corso dello scolo Fossiello ha richiesto l'utilizzo di 500 tonnellate di pietrame. Ora le sponde sono più solide e riescono a sopportare maggiormente la costante azione erosiva dell'acqua. Nel Basso Vicentino il problema è parti-



I lavori lungo il Fossiello. L.Z.

colarmente sentito, anche a causa della notevole presenza di nutrie, un tipo di roditore che ricava la tana lungo le rive, danneggiando gli argini. A questo proposito, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha già più volte lanciato l'allarme.

«Abbiamo ripetutamente denunciato - continua il presidente Parise - la necessità di porre rimedio alla proliferazione delle nutrie, ma ad oggi non risultano adottate metodologie efficaci a ridurre la presenza di questo animale la cui pericolosità è altissima ed i cui effetti sugli argini sono tanto subdoli quanto difficilmente visibili». • L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneto Orientale: sopralluogo agli interventi di bonifica a salvaguardia del territorio VIDEO

L'ispezione effettuata martedì dal presidente del consorzio, Sergio Grego, e del direttore, Giorgio Piazza, sui lavori di potenziamento della rete idraulica, finanziati dalla Regione

Sopralluogo sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica, in alcuni importanti cantieri del Veneto Orientale

”

Il presidente del consorzio di bonifica del Veneto Orientale, Giorgio Piazza, e il direttore, Sergio Grego, martedì hanno effettuato un sopralluogo di verifica dello stato di avanzamento di alcuni importanti interventi, per il potenziamento della rete idraulica a salvaguardia del comprensorio, finanziati dalla Regione Veneto.

La visita è partita dal cantiere dei lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande, nel comune di Concordia Sagittaria, intervento da 1,5 milioni di euro ormai prossimo alla fase di collaudo. Si tratta di un intervento di particolare importanza in quanto riguarda l'idrovora a servizio di gran parte dell'abitato di Concordia Sagittaria, e in particolare delle aree più basse come il Paludetto, soggette a frequenti episodi di allagamento in caso di precipitazioni intense. La portata dell'impianto, al termine dei lavori passerà da 2500 a 9900 litri al secondo.

Piazza e Grego si sono poi recati sui luoghi oggetto del secondo stralcio dei lavori sopra descritti, anch'esso da 1,5 milioni di euro e che riguarda il risezionamento del canale Fosson, e la realizzazione di un nuovo canale deviatore di collegamento tra il canale delle Basse e lo stesso canale Fosson facente capo all'impianto idrovoro Palù Grande. Questi lavori prenderanno il via non appena concluse le procedure di affidamento, nella primavera 2017.

La seconda tappa è stata in comune di San Michele al Tagliamento, località Eridania, dove il consorzio ha appena aperto il cantiere di potenziamento dell'impianto idrovoro del primo bacino, con un intervento da 1,25 milioni di euro, parte di un più complessivo piano di interventi volti a migliorare le attuali condizioni, in termini di sicurezza idraulica, all'interno dei bacini compresi tra il fiume Tagliamento ed il canale Taglio, nel Comune di San Michele al Tagliamento, soggetti in maniera diffusa a frequenti allagamenti in occasione di precipitazioni intense. Al termine dei lavori la portata dell'impianto passerà da 4400 litri al secondo a 9400 litri al secondo. Inoltre, per agevolare le condizioni di deflusso dell'area, il canale San Filippo verrà collegato all'idrovora.

Il terzo cantiere, visitato è nel comune di Pramaggiore, zona del comprensorio a deflusso naturale, cioè non dipendente da impianti idrovori, ma non per questo esente da problematiche idrauliche, dov'è in corso di esecuzione un intervento da 192.000 euro, frutto di un accordo di programma fra comune di Pramaggiore, Lta Spa e consorzio di bonifica, per il collegamento dei canali Saviedo Comugne e Saviedo di Mezzo. Il fine dei lavori è dare risposta alle criticità di tipo idraulico ed igienico sanitario, registrate a seguito di eccezionali eventi meteorologici verificatisi

negli ultimi anni nell'area dei canali Saviedi, in comune di Pramaggiore, che hanno avuto ricadute sul regolare scarico delle rete fognaria.

Ci si è poi spostati sul Livenza, in comune di Eraclea, dove si sta realizzando il potenziamento dell'impianto idrovoro Valle Tagli, con un progetto da 900.000 euro, nell'ambito degli interventi che il consorzio di bonifica sta portando avanti all'interno del Sistema Brian, nell'ottica diminuire il rischio di alluvione dal sistema arginato Brian, per sormonti e cedimenti arginali, da ottenere in seguito alla diversione di portate significative al di fuori del sistema e conseguente contenimento dei livelli idrometrici. Al termine dei lavori la portata dell'impianto passerà da 18.000 a 30.000 litri al secondo.

Infine il sopralluogo si è concluso nel centro di Ceggia, dove il consorzio sta realizzando il ripristino del muraglione di difesa arginale del canale Piavon, nell'abitato del capoluogo comunale, nell'ambito degli interventi che il consorzio di bonifica, il comune di Ceggia e la Città Metropolitana di Venezia hanno provveduto a realizzare congiuntamente nel corso dell'ultimo biennio, per la riduzione del rischio di esondazione del Piavon nell'abitato di Ceggia.

Tutti i cantieri oggetto della visita riguardano interventi straordinari sulla rete idraulica di bonifica, e quindi, come prescrive la legge, a carico del bilancio degli enti superiori (Stato, Regione, ecc...), a questi devono comunque aggiungersi le decine di progetti che il consorzio ha pronti in attesa di finanziamento, oltre all'attività ordinaria di manutenzione delle opere, questa invece a carico dei consorziati, su di una rete che si estende per oltre duemila chilometri di canali e cinquecento chilometri di argini, oltre ad ulteriori interventi che il consorzio realizza in seguito ad accordi ad hoc con i 30 comuni del comprensorio.

Consorzio Alta Pianura Veneta: intervento di ripresa frane con pietrame allo scolo Gatto a Pressana

Sono stati conclusi recentemente i lavori di manutenzione allo scolo **Gatto** in territorio comunale di **Pressana**, nel Veronese. Un lavoro importante, in quanto la sponda del corso d'acqua era stata oggetto di frane a seguito del deflusso delle acque in occasione delle varie precipitazioni. L'intervento ha previsto l'impiego di oltre 100 tonnellate di pietrame. *“Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate e non se ne considera la portata e l'importanza prima che avvengano delle sciagure - spiega il **presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise** - pertanto programmare questi lavori nel territorio è strategico. Monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi appare fondamentale per garantire la sicurezza ai territori”.*

Ed il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, in un territorio che si estende per ben 98 comuni, tra Padova, Verona e Vicenza, svolge in modo assolutamente efficiente e costante questo compito. *“Nel caso specifico abbiamo eseguito un lavoro particolarmente importante, in quanto - sottolinea il presidente Parise - è stata ripresa una frana con l'utilizzo del pietrame, così da fortificare le sponde per i successivi attacchi dell'acqua corrente, nonché da parte delle nutrie, divenute negli ultimi anni una vera e propria insidia per la sicurezza idraulica”.* Recentemente il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha eseguito numerosi analoghi interventi, in diverse aree del territorio veronese. *“L'impiego di pietrame è considerevole, se si pensa che mediamente vengono utilizzati non meno di 1,5 metri cubi di pietrame per ogni metro lineare di sponda - conclude il presidente Parise - per rendere l'idea della portata dei lavori che vengono eseguiti. Tutto ciò, naturalmente, per incrementare la sicurezza idraulica dei territori, a tutto vantaggio della collettività e delle imprese”.*